

RISPETTO DELLA VITA E DIFESA DELLA FAMIGLIA TRADIZIONALE

Due sono i temi molto opportunamente inseriti dal PPD ticinese nel proprio programma.

Il primo riguarda l'impegno del Partito per il rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale. Tradotto nella nostra realtà, questo significa confrontarsi con il dramma degli oltre seicento bambini che ogni anno, nel solo Ticino, vengono legalmente privati del diritto di nascere, benché concepiti. Significa impegnarsi per garantire alle nostre mamme in attesa il diritto di non abortire, fornendo loro tutta la consulenza e gli aiuti morali e materiali di cui necessitano per poter accogliere con amore e serenità il figlio che portano in grembo.

Diciamolo forte; invece del diritto all'aborto, occorre difendere il diritto di nascere e il diritto di non dover abortire. Proteggere la vita sin dal concepimento significa anche educare, soprattutto i nostri giovani, a un uso responsabile della sessualità e far comprendere loro che la pillola del giorno dopo non deve essere scambiata per un mezzo di contraccezione. E ancora significa prudenza nei confronti di tecniche di procreazione che comportano il sacrificio di embrioni umani. Significa contrastare quella mentalità eugenetica che vorrebbe decidere quali esseri umani sono degni di nascere e quali non lo sono, misurando il valore della vita soltanto secondo criteri di normalità e di benessere fisico.

Proteggere la vita significa anche non mostrare indifferenza verso il dramma dei suicidi. In un anno in Svizzera muoiono più persone per suicidio che per incidenti della circolazione, droga e aids sommati fra loro. Eppure la prevenzione rimane possibile. Tutelare la vita sino alla morte naturale significa poi anche non privare di alimentazione e d'idratazione e quindi non lasciare morire di fame e di sete malati in stato vegetativo, così come opporsi a ogni forma di eutanasia. Significa infine non aprire le porte alla pratica del suicidio assistito e bandirla all'interno di ospedali pubblici e case per anziani, in modo da non mettere in dubbio la loro missione, che è quella di assistere e di curare e non di dare la morte, in modo da tutelare gli altri ospiti, soprattutto quelli più deboli e vulnerabili che potrebbero sentirsi di peso ed essere indotti ad atti di emulazione e in modo da creare una vera cultura a favore della vita.

Il secondo tema, riguarda la famiglia. Ottime le misure previste nel piano d'azione del PPD. A mio giudizio è necessario specificare che genere di famiglia si vuole valorizzare e dire apertamente che si intende difendere e sostenere la famiglia basata sul matrimonio fra un uomo e una donna. Questo non significa discriminare nessuno e tantomeno le famiglie mono-parentali. Al contrario il PPD è ai primi posti nel sostenere chi ha avuto la sfortuna di rimanere solo. Il modello che occorre però promuovere è quello della famiglia tradizionale, di cui l'umanità ha più che mai bisogno, soprattutto in un contesto di confusione, ove le coppie di fatto e quelle omosessuali vengono ormai proposte come alternative di pari valore. Bisognerà in particolare essere coerenti quando la campagna elettorale sarà terminata e ci saranno da prendere le decisioni che realmente incidono sulla vita della nostra comunità.

Luca Pagani, Deputato PPD in Gran Consiglio